IMPORTANTE RIUNIONE DELLA COMMISSIONE CULTURALE DEI PARTIGIANI DELLA PACE

Iniziative per una larga partecipazione degli intellettuali al congresso di Helsinki

Gli interventi dell'on. Riccardo Lombardi e del sen. Sereni - Concrete proposte per una serie di incontri - Discussa la istituzione di premi nazionali della pace

Attorno alla campagna per l'appello di Vienna aumenta sempre più l'interesse degli intellettuali, degli artisti e degli uomini di cultura italiani, i quali si rendono conto che la pace è la garanzia prima per la continuità e la libertà anche del loro lavoro.

La posizione degli intellettuali di fronte alla minaccia atomica e i compiti che essi hanno, sono stati, intanto, esaminati in una riunione della commissione culturale del Comitato nazionale della pace che si è svolta ieri mattina nella sede del Comitato romano della pace. L'imminenza del congresso mondiale di Helsinki, l'intensa attività preparatoria e l'elezione di delegazioni, hanno dato alla riunione un carattere di viva attualità. Ha preso per primo la parola l'onorevole Riccardo Lombardi, che ha anzitutto chiarito il carattere e la funzione del congresso di Helsinki, che sarà, egli ha detto, non un'assemblea da cui dovrà forzatamente emergere un'identità di vedute, ma un libero scambio di idee su tutti i problemi attuali.

Dopo aver invitato gli uomini di cultura, gli artisti e gli intellettuali ad abbandonare lo scetticismo che domina ancora in una parte di loro (è scetticismo — ha osservato l'oratore — sia dire che tutto è perduto, che non c'è più nulla da fare, quanto affermare che siamo sulla strada della distensione e che, quindi, le cose si metteranno a posto da sole). Lombardi ha riaffermato la funzione determinante della pressione popolare, in cui rientra, evidentemente, anche la presa di posizione degli intellettuali. Facendo un esempio, l'oratore ha ricordato la conferenza di Bandung, e l'importanza che essa ha assunto nel campo della pace. Ebbene, alla decisione di riunire la conferenza di Bandung ha contribuito, e non poco, la conferenza degli intellettuali asiatici, svoltasi precedentemente a Nuova Delhi.

Lombardi ha terminato annunciando — tra gli applausi dei presenti — che Edouard Herriot, Presidente onorario dell'Assemblea francese ed ex presidente del Partito radicale, ha dato la sua adesione al congresso di Helsinki, affermando di essere disposto anche a capeggiare il Comitato promotore.

Herriot ha accompagnato la sua adesione con una nobile lettera, in cui, fra l'altro, è detto: *«Solo dall'assemblea di Helsinki può venire la soluzione dei problemi internazionali»*.

Ha, quindi, preso la parola il senatore Emilio Sereni, del Comitato mondiale della pace. Egli ha rilevato, in primo luogo, come nell'attuale momento sia dovere degli intellettuali prendere posizione sui più gravi problemi. Nonostante i grandi passi in avanti da noi questo non si ha sempre, come, invece, avviene in altri paesi — Francia e Inghilterra, ad esempio — dove ogni intellettuale, ogni artista, ogni uomo di cultura e di scienza sente il dovere di dire la sua opinione, pro o contro che sia.

Per vincere queste posizioni di assenza dal dibattito sulle questioni più scottanti è necessario far capire agli intellettuali l'importanza del movimento della pace nella difesa e nell'affermazione dei valori della cultura. E' necessario far capire come dall'incontro, la discussione internazionale fra gli intellettuali sui problemi della pace esista la possibilità della creazione di una cultura mondiale; e come, infine, (è bene ripeterlo perchè, alcuni non se ne rendono conto) tutti i problemi culturali siano ormai legati alle scoperte rivoluzionarie che hanno fatto della nostra epoca l'era atomica.

Concludendo Sereni ha chiesto la creazione di una commissione culturale permanente presso il Comitato della pace e una larga partecipazione degli intellettuali italiani al congresso di Helsinki, dove potrebbero essere portate interessanti proposte, fra cui, per fare un'esempio, quella di un incontro internazionale sui problemi della scuola, per riaffermare la necessità dell'insegnamento nelle scuole della storia della Resistenza e dei principi della convivenza fra i popoli.

Sono intervenuti poi intellettuali aderenti al movimento della pace di varie città d'Italia. La discussione ha portato alla luce altre varie interessanti proposte fra le quali: 1) un convegno internazionale sul Mezzogiorno; 2) un appello a tutti i medici italiani per la pace ad iniziativa di un gruppo di personalità della medicina; la pubblicazione di un opuscoletto contenente le principali adesioni al convegno di Helsinki.

E' stata inoltre discussa l'istituzione di premi nazionali della pace, da dividersi nelle seguenti branche: arti figurative, teatro, racconti.

La commissione ha infine esaminato la opportunità di indire un incontro nazionale degli uomini di cultura, nel quale dibattere la partecipazione e il contributo della cultura italiana al Congresso mondiale di Helsinki.

Arrestato a Genova un giovane rapinatore

GENOVA, 24 — Un giovanissimo rapinatore, il 20enne Aldo Di Bari, è stato arrestato dalla Squadra Mobile dopo che aveva rubato denari e preziosi in casa di alcuni conoscenti presso i quali era rimasto ospite per tre mesi, riuscendo così a sottrarsi alle ricerche della polizia.

L'INTERVENTO DI BOSI SUL BILANCIO DELL'AGRICOLTURA AL SENATO

Lo strapotere della proprietà fondiaria è la vera causa dell'attuale crisi agricola

Il nostro compagno denuncia l'incapacità governativa a risolvere il grave problema
La questione dei prezzi — Il significato delle agitazioni degli agrari nel Nord

Dopo una lunga vacanza, il Senato è tornato a riunirsi ieri pomeriggio alle 17 con un unico punto all'ordine del giorno: la discussione sul bilancio preventivo per il 1955-1956 del ministero dell'Agricoltura.

La seduta però è stata caratterizzata anche da due significative manifestazioni di omaggio all'indirizzo dell'ex Presidente della Repubblica, Einaudi, divenuto senatore a vita in virtù dell'articolo 59 della Costituzione, e del presidente Merzagora, al quale il Senato unanime ha rivolto un caldo saluto quando, alle ore 18,30 circa, è entrato in aula per dirigere i lavori dell'assemblea.

L'annuncio della nomina di Einaudi a senatore a vita, è stata data, dal vice presidente BO, in apertura di seduta e l'assemblea in piedi ha applaudito a lungo.

Primo oratore nel dibattito sul bilancio dell'Agricoltura, è stato il sen. MANCINELLI (PSI). Il senatore socialista, prima di entrare nel vivo della discussione, ha ricordato il sacrificio di Salvatore Carnevale, organizzatore sindacale socialista, assassinato il 1 maggio scorso a Sciara, in Sicilia, mentre si recava al lavoro.

L'oratore quindi si è chiesto come sia possibile, in una situazione politica come quella attuale, discutere un bilancio così importante come quello dell'agricoltura, quando non si sa con chi si discute e per quanto tempo i ministri rimarranno ancora in carica.

TUPINI (*interrompendo*): Il governo è perfettamente in grado di tenere il suo posto, perchè la sua azione è stata convalidata da molteplici voti di fiducia! (*Applausi al centro e commenti ironici a sinistra*).

MANCINELLI: Questo lo dice lei. Non solo il Paese non ha fiducia in voi ma vi sta vacillando anche la maggioranza nel Parlamento.

Entrando nel vivo del suo discorso, Mancinelli, ha poi esaminato a lungo e dettagliatamente la crisi esistente nel campo dell'agricoltura, soffermandosi in particolare sui problemi dell'Emilia e sul funzionamento degli Enti di riforma.

La parola, quindi, è spettata al democristiano MERLIN che, sia pure larvatamente, ha criticato l'indirizzo governativo sui problemi della bonifica integrale, lamentando la esiguità dei fondi stanziati in proposito. Egli ha chiesto, in particolare, che gli Enti di riforma prima bonifichino i terreni e poi li distribuiscano agli assegnatari.

Tra la viva attenzione dell'assemblea, si è levato quindi a parlare il compagno Ilio Bosi che in una lucida analisi ha efficacemente tratteggiato gli aspetti fondamentali della crisi in cui versa l'agricoltura italiana.

L'oratore, dopo essersi associato alle parole di cordoglio per l'assassinio del sindacalista siciliano Carnevale, ha osservato come nel campo dell'agricoltura il governo abbia ormai adottato una politica evasiva e delusiva. Si sono divulgate finora solo dotte relazioni, ma non si sono ancora affrontati i problemi di fondo. Nella stessa relazione al bilancio non si riesce a capire in che cosa veramente consista l'attuale crisi dell'agricoltura italiana. Dalla relazione infatti sembra che in Italia tutto si svolga per il meglio mentre fin dallo scorso anno lo stesso Bosi aveva chiaramente indicato le cause della crisi ed aveva proposto una serie di iniziative per fronteggiarle. Il governo ha preferito ignorarle e soltanto in questi giorni ha preso qualche misura per cercare di arginare la crisi lattiero casearia e dei vini e delle carni giunta ormai allo stadio più grave.

Per la crisi del riso, della seta e dell'olio le misure prese dal governo sono state invece assolutamente sbagliate. Ciò dimostra — ha detto Bosi — che l'attuale governo non è in grado di prendere provvedimenti concreti salvo nel caso che si debbano favorire i grossi latifondisti.

Affrontando l'esame delle varie cause della crisi, Bosi ha sottolineato che il problema di fondo è quello dei prezzi e della vendita dei prodotti.

Dopo aver ricordato che occorre sempre distinguere quando si parla di aziende agricole, tra le grandi e le piccole perchè la loro situazione è diversa, Bosi ha fatto presente che ormai i margini che restano alle piccole e alle medie aziende sono sempre più bassi e non permettono di far fronte alle annate cattive.

La diversità fra le piccole e le grandi aziende rende poi ancora più grave il significato di quanto è recentemente avvenuto a Vercelli ed a Novara dove si sono verificate agitazioni provocate dai proprietari i quali hanno osato chiedere una diminuzione delle retribuzioni, una riduzione della mano d'opera e la soppressione dei contributi unificati, dimostrandosi ancora una volta come la classe più reazionaria del paese capace solo di coprire solo il bracciantato e il salariato agricolo quasi che la crisi fosse dipendesse da costoro. Il vero fondo della crisi, invece, dipende unicamente dallo strapotere della grande proprietà fondiaria che ha impedito finora una positiva e feconda politica contadina.

La gravità delle agitazioni di Vercelli e di Novara sta anche nel fatto che esse sembrano preludere alla volontà di rieccare in Italia un fronte agrario del tipo di quello che diede una volta origine al fascismo. Da anni, inoltre, i vari governi hanno ignorato le richieste degli agricoltori, specialmente dei medi e dei piccoli imprenditori agricoli, richieste che se tradotte in atto avrebbero consentito positivi vantaggi per tutto il settore dell'agricoltura

Dopo aver ricordato in proposito come non siano state attuate nè la riforma agraria generale nè la riforma contrattuale, Bosi ha affermato che il risultato di una tale inerzia governativa è purtroppo continuamente sotto gli occhi di tutti e si traduce in definitiva in una agricoltura non sviluppata, povera e permanentemente in stato di crisi sia sotto il profilo economico che quello umano e sociale. E' quindi più che mai necessario svolgere una nuova politica, una politica veramente democratica e popolare che abbia obiettivi chiari e che si valga di una azione costante ed efficace diretta a trasformare radicalmente la società italiana e ad eliminare ogni incrostazione o residuato fondamentale. Ma l'ostacolo maggiore a questo nuovo indirizzo è proprio costituito dall'attuale governo.

Il Senato torna a riunirsi quest'oggi.

Il compagno Bosi

La risposta del Viminale

(Continuazione dalla 1. pag.)

cause oggettive — trasferiscono nei rapporti internazionali il maccartismo della loro politica interna. Che cosa direbbe il governo italiano se, a una sua offerta di migliori rapporti con l'URSS, si rispondesse da parte sovietica che una tale offerta è inaccettabile da parte di governanti che fanno professione di anticomunismo nella loro politica interna, ovvero da parte di dirigenti democristiani che anzi si comportano come *quinte colonne* dell'imperialismo americano in Italia, aprendo financo i confini del Paese alle truppe straniere, in funzione anticomunista?

Ma si lascino pure da parte queste miserie anticomuniste e quei ridicoli riferimenti a una «cortina di ferro» che l'attuale cricca governativa è la sola a innalzare, con i suoi veti e le sue discriminazioni. La cosa più grave di tutte è che il governo italiano assuma questo atteggiamento antisovietico nel momento stesso in cui lascia agli americani la facoltà di decidere la ulteriore trasformazione del territorio nazionale in una base militare atomica. L'organo di stampa sovietico ha rilevato che misure come il trasferimento in Italia delle truppe americane attualmente in Austria «rafforzerebbe il pericolo di vedere trascinata l'Italia in avventure belliche gravide di conseguenze molto serie»; così come grave danno è già stato causato alla sicurezza dell'Italia dal risorgere del militarismo tedesco. La cricca governativa italiana, che si assume responsabilità storiche di siffatta natura, si permette il lusso di replicare con delle volgarità propagandistiche a questi meditati rilievi. Nello stesso tempo, però, la cricca governativa ha finora evitato e tuttora evita di offrire all'opinione pubblica italiana spiegazioni su questa provocazione militare di cui Foster Dulles ha dato ieri nuova e clamorosa conferma. Alla luce di questa nuova minaccia che grava sulla sicurezza e sulla indipendenza dell'Italia, la replica del Viminale e di Palazzo Chigi all'articolo della *Pravda* cessa di essere un documento da propagandisti di quart'ordine, e fa meglio comprendere a ogni buon italiano che una permanenza del governo Scelba-Martino-Saragat esporrebbe l'Italia a rischi davvero incalcolabili.

Questo «stile» internazionale del governo attuale trova del resto il suo eloquente corrispettivo nella situazione interna: una categoria come quella dei professori è costretta allo sciopero a oltranza, due milioni di braccianti entrano in sciopero alla fine del mese per l'applicazione di una legge che risale a cinque anni fa, gli enti parastatali sono disertati dai dipendenti in lotta. Ai vertici, l'intrigo della «chiarificazione» procede così miseramente che il giornale democristiano di Firenze ha potuto scrivere, in un suo recentissimo editoriale, che «è un mistero come gli interessati possano mettere insieme un programma comune», e che è tempo di uscire dalle «manovre» per cedere il passo a una «chiarificazione vera che si rivolga al Paese, all'elettorato, alla pubblica opinione». Patti agrari, IRI, riforma tributaria? Non se ne parla più, ed anzi ieri si è appreso — come tocco finale — che i socialdemocratici hanno accettato un rinvio a ottobre della approvazione della famosa legge Tremelloni!

Vivace è stata ieri, in questa situazione, una nuova riunione tenuta dal direttivo del gruppo parlamentare democristiano della Camera. L'on. Gui ha prudentemente evitato, in questa riunione, di rispondere in modo impegnativo all'invito di Gonella di spiegare quale sia il significato del Congresso democristiano di Napoli in rapporto all'attuale marasma governativo e quadripartito. Gui ha detto di non avere avuto il tempo di trattarne con Fanfani, ma di essere personalmente persuaso che il Congresso si espresse in favore della formula quadripartita. Gli esponenti di «concentrazione» hanno comunque sollecitato che si decida seriamente e concordemente di cambiare la attuale situazione di governo subito dopo le elezioni siciliane, e si convochi a tale scopo l'assemblea plenaria dei gruppi parlamentari. Nel caso che l'intrigo attuale si prolunghi e si tenda a lasciare insoluta l'attuale crisi con il suo seguito di gravi problemi in ogni campo, le divisioni aperte che già si sono prodotte nella DC all'atto della elezione di Gronchi si rinnoverebbero nel Parlamento e fuori, secondo i «concentrazionisti».

Con particolare riguardo al programma di governo hanno anche interloquito gli onorevoli Conci, Codacci-Pisanelli, Angelini, Caiati, Zanagnini, Bucciarelli-Ducci, Bettiol, Vetrano, Concetti, Montini, Valsecchi, Truzzi, Repossi, e Martina, dei cui interventi, anche se non è stato detto esplicitamente, è emersa l'impossibilità del quadripartito di affrontare e risolvere i molteplici problemi sul tappeto. Il direttivo tornerà a riunirsi prossimamente.

LA COMMOSSA MANIFESTAZIONE A SCIARA SUL LUOGO DEL DELITTO

"Nel nome di Carnevale ci impegnamo a lottare perchè libertà e giustizia trionfino,,

L'invocazione della madre del Caduto - Le parole di Pertini, Colajanni e Panzieri - Delegazioni di lavoratori convenuti con le bandiere dai centri della provincia - L'accusa ai governi di Roma e di Palermo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, 24. — *Da stamane a chi percorre la «trazzera» che da Sciara porta alla cava Lambertini, una lapide, al limite del campo di grano dove egli cadde, ricorda il sacrificio di Salvatore Carnevale, barbaramente assassinato dai sicari della reazione all'alba del 16 maggio. L'hanno scoperta, ieri, i compagni ed i lavoratori, per rinnovare «lo impegno di più fiera battaglia per la giustizia e per la libertà della Sicilia», con una grande manifestazione che rimarrà a lungo nella memoria di quanti vi hanno partecipato e degli abitanti di Sciara.*

Un'intensa animazione ha incominciato a percorrere il piccolo paese fin dalle prime ore del pomeriggio. A decine, a centinaia i lavoratori giungevano da tutta la provincia a bordo di pullman, di macchine, di lambrette, con un vivace sventolio di bandiere e di fazzoletti rossi.

Non si era mai visto, finora, tanto rosso in paese.

A mano a mano che la strada principale di Sciara si gremiva di uomini e di donne, si incrociarono i richiami, i saluti col pugno chiuso, gli abbracci. Una viva emozione era nel cuore di tutti. Non si era venuti qui soltanto a ricordare una vita stroncata nel suo pieno fiorire, ma a salutare la forza ed il coraggio di un uomo che aveva condotto i suoi compagni alla vittoria, che aveva saputo affrontare a viso aperto i padroni del feudo ed i loro mafiosi, avvilendone l'arroganza ed indicandone i soprusi all'unanime condanna del popolo.

Le delegazioni

Delegazioni continuavano a giungere in rappresentanza delle varie categorie di lavoratori: venivano dai paesi, i cui nomi tante volte sono apparsi nelle cronache delle lotte per la riforma agraria e per le libertà: Piana degli Albanesi, S. Cipirrello, S. Giuseppe Iato, i paesi intorno a Portella della Ginestra; Bagheria, Termini, Casteldaccia, Cefalù, gloriosi per le lotte vigorose degli agrumai; Partinico, dove un giorno dominava il banditismo e la mafia; Petralia Soprana e Petralia Sottana, dove l'arroganza dei baroni è stata più volte umiliata dai lavoratori; Corleone, famosa per le vaste occupazioni dei feudi; Altavilla, ancora viva delle sue memorie garibaldine.

Largamente rappresentate erano le sezioni socialiste e comuniste dei quartieri di Palermo, i giovani della FGCI, gli studenti.

Alle 17,30 sono giunti i dirigenti ed i deputati popolari: uomini del nord come Sandro Pertini, e siciliani come Pompeo Colaianni, che fianco a fianco hanno guidato la lotta partigiana; lo on. Giorgio Napolitano, segretario della Federazione comunista di Caserta; il vice-presidente dell'Assemblea regionale, Taormina; gli on.li Cipolla, Varvaro, Cefalù Purpura; Raniero Panzieri della direzione del PSI e Nando Russo, segretario della Federazione comunista palermitana; i dirigenti sindacali più stimati come Pio La Torre — arrestato nel 1950, come Carnevale, mentre guidava i contadini di Bisaquino ad occupare i feudi — segretario responsabile della Camera del lavoro di Palermo, insieme agli altri segretari, Tornambe, Di Piazza e Minichini; i sindaci di Comuni democratici.

Il corteo si andava componendo; in prima fila la delegazione di Piana portava il ritratto di Nicola Barbato — l'organizzatore socialista dei Fasci siciliani — e le fotografe dei suoi Caduti

Dopo i ritratti, venivano le bandiere, rosse, iridate e tricolori: le stesse che in questi anni portate a cavallo sui feudi, sono state piantate sulle terre strappate ai padroni. Poi la folla, i dirigenti, i lavoratori, il popolo. Quando la lunga colonna si è mossa, duemila persone si sono avviate lungo la strada che, all'alba del 16 maggio, Salvatore Carnevale percorse, col tascapane sotto il braccio, verso la morte che lo attendeva in agguato.

Alfine, i primi sono giunti sul luogo ove, in quell'assolato mezzogiorno del 16 maggio, vedemmo il corpo di Carnevale disteso nella rigidità della morte e coperto da uno scialle nero. Lì, attorno alla lapide coperta da una bandiera tricolore, la folla si è raccolta. Ai piedi della lastra di marmo sono stati deposti i ritratti dei Caduti, dietro di essa si è levata la bandiera della lega provinciale dei lavoratori edili, della quale Salvatore era un dirigente.

A un tratto la folla si è aperta e ha lasciato passare la madre di Carnevale: con le sue stesse mani Francesca Serio ha scoperto la lapide e dando sfogo al suo strazio ha cominciato ad invocare il figlio, abbracciando il marmo e rinnovando nel suo cuore l'immenso dolore di quella mattina, quando giunse ansiosa sulla «trazzera» a riconoscere il cadavere di Salvatore. «Qui era steso — ella gridava — assassini, assassini!».

Nella piazza del paese la folla si è quindi riunita per ascoltare le parole degli oratori. Sotto il balcone antistante la porta del municipio, anche oggi sprangata, si sono disposte in quadrato le bandiere.

La manifestazione

Poi La Torre a nome della CGIL, del PSI e del PCI ha dichiarato aperta la manifestazione, sottolineando come essa dimostrasse a coloro che si erano illusi di aver ucciso in Salvatore Carnevale il movimento popolare, che Sciara è divenuta, da oggi una trincea avanzata della lotta dei lavoratori siciliani per la giustizia e la libertà.

Ha quindi preso la parola Raniero Panzieri che ha pronunciato l'orazione funebre. Rifacendosi alle lotte del Risorgimento e dei Fasci siciliani, l'oratore socialista ha ricordato le continue avanzate del movimento popolare siciliano e ha ricordato che Salvatore Carnevale ha lottato perché anche Sciara entrasse in questo movimento e nella storia dell'Isola. Educato nella scuola di Matteotti e di Gramsci, egli aveva fra i suoi libri lo Statuto dell'autonomia, della quale aveva intuito il significato profondamente democratico di liberazione e di riscatto.

Ha parlato quindi Pompeo Colaianni. Sottolineando come il sacrificio di Carnevale riconsacri una più vasta unità popolare, Colaianni ha detto: «Schiacceremo il nido di vipere nutrite dal feudo perché la strage e il delitto non possano più avere albergo nelle nostre terre, perché il feudo e la mafia criminale siano cancellati dal volto onorato della Sicilia, perché le forze del coraggio e della vita sconfiggano per sempre quelle della viltà e della morte.

«Nel nome di Carnevale — ha continuato Colaianni — noi ci impegnamo a portare avanti la lotta perché a Sciara vengano subito assegnati i 500 ettari già scorporati e perché la riforma agraria venga applicata in tutta l'Isola; perché siano rafforzate le Commissioni interne e in tutti i luoghi di lavoro siano pagati salari onesti e rispettati i contratti, per questi obiettivi combatteva Salvatore Carnevale.

«Troppe inchieste sono state bloccate fino ad oggi, troppi delitti sono rimasti impuniti: le responsabilità dei governi di Palermo e di Roma sono state indicate più volte nel passato; ma oggi l'ora della giustizia è giunta, la condanna della coscienza popolare è irrevocabile. Porteremo questa condanna in ogni casa, in ogni paese, in ogni famiglia nella quale fino a ieri non era entrata nemmeno la speranza: noi porteremo oggi questa speranza e domani vi porteremo la giustizia. Facciamo avanzare ancora le nostre bandiere, diamo un colpo definitivo alle forze che ancora osteggiano il cammino della Sicilia e ai partiti che le rappresentano, affinché libertà e giustizia regnino nella nostra terra!».

Infine il senatore Pertini ha pronunciato un veemente attacco alla vile cricca della mafia e ha auspicato che le autorità sentano pressante l'impegno di portare fino in fondo le indagini per la ricerca degli assassini.

La manifestazione si è così conclusa e le delegazioni sono ripartite per i loro paesi d'origine.

GIOVANNI CESAREO

Ancora infruttuose le indagini sull'assassinio di Sciara

PALERMO, 24. — Le indagini sull'assassinio del compagno Carnevale sono continuate ieri e oggi senza alcun risultato apprezzabile.

Corre voce a Palermo che il colonnello comandante della legione dei carabinieri metterà a confronto in questi giorni alcuni detenuti nelle carceri palermitane con la compagna Francesca Saverio sulla base degli elementi contenuti nella denuncia che la madre di Carnevale ha avanzato sabato.

ORE DRAMMATICHE ALLE «NUOVE»

Tenta il suicidio un detenuto a Torino

Durante l'ora di passeggio egli si è gettato dal 2° piano

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 24. — Drammatica e impressionante scena, oggi pomeriggio, alle carceri «Nuove». Un detenuto, Giovanni Barrà di 30 anni da Cafasse, ha tentato il suicidio lanciandosi dal ballatoio del secondo piano. Dopo un pauroso volo il poveretto è andato a cadere nel cortile interno della prigione, lastricato in cemento, ed è rimasto esanime e sanguinante. Immediatamente soccorso dagli agenti di custodia, il Barra, dopo una breve permanenza nella infermeria della prigione, ove ha ricevuto le prime cure, è stato tradotto, con una veloce ambulanza, all'ospedale di San Giovanni; qui i sanitari l'hanno ricoverato in osservazione per sospetta frattura della colonna vertebrale

Giovanni Barra, detto «Merlu» era stato arrestato per un furto commesso nel febbraio scorso in casa del cugino Giacomo Barra.

Lunedì pomeriggio, presso la seconda Sezione del nostro Tribunale, si era svolto il processo. Giovanni Barra, riconosciuto colpevole, veniva condannato a tre anni e dieci mesi di reclusione.

La nuova condanna — il Barra ha già avuto a che fare parecchie volte con la giustizia — scosse profondamente nel morale il giovane detenuto. Giovanni Barra entrò l'altra sera nella sua cella visibilmente abbattuto e sconsolato. I suoi compagni di reclusione tentarono invano di fargli coraggio, il giovane si stese nel suo giaciglio piangendo e per tutta la notte rimase, insonne, con gli occhi sbarrati a tormentarsi.

All'ora del pasto rifiutò il cibo dicendo di non sentirsi bene e se ne restò in cella a fumare rabbiosamente una sigaretta dopo l'altra. Alle 13, il guardiano aprì la porta della cella per l'ora d'aria. Era il momento che il giovane aspettava: incolonnato assieme agli altri prigionieri egli uscì sul ballatoio. Poi, prima che qualcuno potesse intervenire, con un agile balzo scavalcò la ringhiera e si lanciò a capofitto nel vuoto.

Un urlo si levò da tutti i detenuti. Il Barra, dopo un pauroso volo di parecchi metri, era andato a schiantarsi sull'impiantito in cemento del cortiletto; svenuto, sanguinante, il detenuto veniva trasportato a braccia, all'infermeria del carcere. Qui ebbe luogo una sommaria medicazione, poi il dottore, ritenendo il giovane in preoccupanti condizioni, ordinava il suo trasporto all'ospedale S. Giovanni di via Giolitti.

Scortato da due agenti, Giovanni Barra faceva il suo ingresso al nosocomio ove i sanitari, dopo una accurata visita, lo ricoveravano in osservazione per sospetta frattura della colonna dorsale ed altre gravi lesioni

IL RADUNO NAZIONALE DEL FANTE

Calorose accoglienze del popolo napoletano a Gronchi

NAPOLI, 24. — Il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, ha presenziato stamane a Napoli, al Raduno nazionale del Fante.

La popolazione ha tributato calorose accoglienze al Capo dello Stato che ha acclamato lungo tutto il percorso del corteo presidenziale. Via Caracciolo era gremita di folla che i cordoni di truppe e di polizia hanno trattenuto a stento, quando la vettura presidenziale, uscita dalla prefettura si è diretta verso il palco d'onore innalzato sotto un'ala del «Palazzo reale».

Dopo i discorsi degli oratori ufficiali, è cominciata la sfilata delle truppe, mentre il cielo veniva solcato da stormi aerei. Alla parata, che è durata due ore, hanno partecipato 1500 automezzi, e non è mancata la tradizionale sfilata dei bersaglieri

Quando il Presidente della Repubblica è salito di nuovo sulla sua vettura per far ritorno in prefettura, improvvisamente le transenne dietro cui si affollavano i cittadini hanno ceduto e sono stati travolti i cordoni di sicurezza. Gronchi sorrideva ed alzava la mano in segno di saluto mentre la lunga macchina stentava ad aprirsi un passaggio nella folla.

Misteriosa morte su una nave di una giovane sposa americana

La donna si era imbarcata a Genova col marito ed un figlio sul transatlantico «Costitution» diretto a Napoli

GENOVA, 24. — Una giovane sposa americana è misteriosamente deceduta a bordo del transatlantico «Costitution», partito domenica da Genova diretto a Napoli. La donna è morta nella sua cabina, mentre si trovava a letto con il marito e il figlio di due anni.

Trattasi di Edyth Page, di 27 anni, partita una settimana or è dagli Stati Uniti per stabilirsi a Napoli, dove il marito, Robert Page, sottufficiale dell'esercito americano, è di stanza presso il quartiere generale nella NATO.

Venerdì scorso la «Costitution» giunse a Gibilterra e ne ripartì poco dopo, diretta a Genova. Quel giorno, appena finito il pranzo, Edith si ritirò nella sua cabina con il marito e il figlio, per la siesta pomeridiana. Da quel momento le ultime ore della donna hanno avuto per testimone soltanto il marito e i particolari che si sono potuti raccogliere si devono soltanto a sue dichiarazioni fatte durante un interrogatorio.

Edith Page — secondo quanto ha dichiarato il sottufficiale americano — si stese sul letto accanto al marito e al bambino e, poco dopo, tutti e tre si addormentarono. Il primo a svegliarsi, verso le ore 16, fu il marito che senza destare la donna e il bimbo, in punta di piedi, uscì dalla cabina. Quando rientrò, circa mezz'ora dopo, la moglie era sempre stesa sul letto, immobile, con gli occhi chiusi. Credendo che dormisse, il marito la scosse per svegliarla, ma il corpo della donna scivolò sul pavimento. Soltanto allora Robert Page si accorse che la moglie era morta. Chiamato un dottore di bordo, questi non poteva che constatare l'avvenuto decesso per cause misteriose. La donna era stata visitata al momento dell'imbarco e si trovava in ottima salute.

Tre morti nel naufragio di una motonave turca

FOGGIA, 24 — Tre morti fra essi il capitano degli otto componenti l'equipaggio, la nave fracassata e il carico perduto, questo il tragico bilancio di una sciagura dovuta al violento fortunale scatenatosi sull'Adriatico.

La motonave turca «Kavras», della stazza di 500 tonnellate, adibita al trasporto di legnami tra Trieste e la Turchia, veniva colta dalla violenta tempesta scatenatasi ieri al largo delle isole Tremiti; a causa di una avaria al motore, la nave veniva sbattuta contro le rocce del Gargano, nei pressi della scogliera di Muro, presso Torre Mileto, dove si fracassava. Due sole salme sono state recuperate.

I superstiti, tra i quali il vecchio 67enne padre del capitano della nave turca, sono approdati sulla spiaggia di San Nicandro quando erano allo stremo delle loro forze. Qui, la parte dei cittadini, vi è stata una gara di generosa solidarietà per confortarli e aiutarli. L'amministrazione comunale democratica di San Nicandro si è prodigata verso i superstiti fornendo loro vestiti e alloggio. I marinai non hanno voluto prendere però, in tutta la giornata, un po' di cibo e continuavano piangevano ricordando i compagni caduti.

Le due salme recuperate, pietosamente composte, sono state, a cura dell'amministrazione portate al cimitero comunale e verranno traslate in Turchia.

Un professionista di Senigallia muore in incidente stradale

PORTOCIVITANOVA, 24. — Alle ore 8 di questa mattina il ragioniere Piaggesi Alfredo di anni 28, abitante a Senigallia, perdeva la vita in un incidente stradale. Il Piaggesi stava percorrendo a bordo di una vespa la statale Adriatica, quando all'altezza del ponte Chienti imboccava male una curva, usciva di strada, travolgendo tre paracarri, e decedendo sul colpo.

Per eccesso di velocità la sciagura di Siliqua

CAGLIARI, 24. — Il numero dei morti della sciagura stradale di Siliqua è salito oggi a dieci. All'ospedale traumatologico di Iglesias, nel corso della notte, è deceduta Maria Bruna Vincis di quindici anni, cugina della sposa, alla cui festa nuziale si era recata con la comitiva trasportata dal camion della morte

Un'altra vittima della sciagura, Ausilia Vincis di 13 anni, sorella di Maria Bruna, si è aggravata nella giornata di oggi e versa in pericolo di morte.

L'autorità giudiziaria ha condotto a termine le indagini sulle cause della sciagura. E' stato accertato che il camion è uscito fuori di strada per eccesso di velocità. L'autista Raimondo Corrias è stato denunciato per strage colposa.

Stupefacenti sequestrati dagli agenti della finanza

Agenti del Nucleo investigativo della Guardia di Finanza di Roma, a conclusione di lunghe indagini, hanno sequestrato a Milano kg. 3,500 di oppio e kg. 1,300 di hashish, importati clandestinamente. Sono state fermate 4 persone, delle quali non è possibile precisare, per il momento, le generalità perchè le operazioni sono ancora in svolgimento per identificare tutti i membri della organizzazione.

Si apre oggi a Torino la Mostra dello sport

TORINO, 24. — S'inaugura domani, nel salone di Torino esposizioni al Valentino, l'esposizione internazionale dello sport. A questa prima esposizione, unica nel genere in Europa e forse nel mondo, collaborano 85 comitati olimpici, 28 federazioni sportive internazionali e tutti gli sportivi italiani. Hanno inoltre aderito numerosi enti pubblici, associazioni sportive, produttori industriali ed artigiani che lavorano in questo campo

Le nazioni che ufficialmente vi partecipano con l'allestimento di stands sono: l'Austria, Egitto, Germania Occidentale, Grecia, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Marocco, Polonia, URSS e Svezia. Le più importanti città italiane saranno pure presenti con una documentazione illustrativa di quanto esse hanno realizzato o sono in via di realizzare per l'incremento dello sport nel nostro Paese

Il CONI esporrà un'ampia e interessante documentazione dell'opera realizzata in Italia a favore dello sport nazionale

A corollario di questa prima edizione della Mostra, che diventerà una manifestazione triennale, saranno una serie di competizioni sportive di carattere internazionale, fra le quali una interessante gara di canottaggio disputata nelle acque del Po con la caratteristica vogata dei canottieri veneti. Intanto per domani è attesa la serata pugilistica, che vedrà l'aretino Mario D'Agata, che rientra sul quadrato dopo il lungo periodo di inattività a cui fu costretto da un grave incidente di «cronaca nera», in combattimento contro il guadalupano Arthur Emboule. Sarà presente anche Loi, che si esibirà con il milanese Paini.

Per tutto il periodo della mostra, che resterà aperta fino al 19 giugno, è stata concessa per i visitatori la riduzione ferroviaria del 25 per cento. L'inaugurazione avverrà alle ore 10, alla presenza del ministro Ponti.

Si estende l'epidemia di tifo in Germania Occid.

HAGEN, 24 — Le autorità locali hanno ordinato un'inchiesta sulle cause dell'epidemia di tifo che ha causato sino ad ora una vittima mentre altre 510 persone risultano ammalate.

Nelle ultime 24 ore sono stati denunciati altri 60 casi di tifo. A Hagen ed in cinque località vicine, tutti i posti letto degli ospedali sono occupati.

Nella zona le scuole sono chiuse.